III Seminario di formazione: Celebrare il Sacramento della confessione oggi

Penitenzieria Apostolica, Roma 24-25 ottobre 2024

La confessione come opportunità di sperimentare la grazia

Prof. ThDr. MUDr. Ján Ďačok SJ, PhD., Trnavská univerzita, Teologická fakulta, Bratislava

(Il testo non è stato sottoposto ad una correzione linguistica.)

Come ogni epoca, anche quella nostra, tanto complicata, è segnata da grandi sfide. Tra queste ultime meritano l'attenzione in modo particolare le due: la postmodernità (o la realtà liquida) e l'intelligenza artificiale con loro influsso significativo sulla vita sia spirituale che sacramentale e sull'agire morale. La postmodernità viene qui presentata in una sintesi estrema, focalizzata in cinque punti:¹ a) La sua prima caratteristica consiste nella negazione delle strutture e delle istituzioni stabili con la rottura verso i schemi. L'individuo rappresenta il modello per sé stesso, per le proprie decisioni e lo stile della sua vita. b) L'individualismo accompagnato con la precarietà, l'instabilità e la mancanza della solidità. c) L'amore liquido con la paura di un impegno stabile e duraturo nelle relazioni personali. d) Spaesamento personale con una cittadinanza mondiale: «Si è cittadini del mondo, ma al tempo stesso di nessun luogo».² e) Trasformazioni continue nel mondo del lavoro che non può durare per tutta la vita.³ Come si nota, nella visione della società occidentale prevalgono gli elementi fondamentali di tipo pessimistico. Queste caratteristiche, particolarmente quella prima ed anche quella seconda e quella terza, toccano il nostro argomento: Si rifiuta la Chiesa come struttura ed istituzione stabile e i suoi schemi (i Sacramenti e la confessione).

Inoltre, siamo testimoni di una rivoluzione informatica e tecnologica che si trova solo al suo inizio. La nostra vita e i suoi stili si stanno trasformando in modo inaspettato grazie alle nuove tecnologie che mostrano possibilità straordinarie. Oltre vantaggi innegabili in molti campi, c'è anche l'altro lato della medaglia in connessione con i social media: flusso eccessivo e incontrollato di informazioni, disinformazioni, notizie false, dipendenze, rischi per salute mentale, riduzione di attenzione, polarizzazioni di società,

¹ La sintesi della postmodernità segue il pensiero del sociologo Zygmunt Bauman, approfondito e contestualizzato tramite Leandro Sequeiros SJ, un gesuita spagnolo, Professore emerito di paleontologia alla Pontificia Università Comillas di Madrid. Si veda: L. SEQUEIROS, «Il pensiero critico davanti alla cultura della banalità», In: *La Civiltà cattolica*, 4140 (2022/2023), pp. 564-573.

² L. SEQUEIROS, «Il pensiero critico davanti alla cultura della banalità», In: *La Civiltà cattolica*, 4140 (2022/2023), p. 568.

³ Cfr. R. BERZOSA MARTÍNEZ, «Postmodernidad», In: *Diccionario de Pastoral y Evangelización*, a cura di V.M. Pedrosa – J. Sastre – R. Berzosa, Monte Carmelo, Burgos 2000, pp. 911-912.

sessualizzazione dei bambini, minacce per democrazia ed altri. Dopo investimenti eccessivi si mostrano anche i loro frutti. Tra questi ultimi in modo particolare ChatGPT⁴ che rappresenta una applicazione concreta di una «intelligenza artificiale generativa». Quest'ultima viene intesa come: «qualsiasi tipo di processo automatizzato che utilizza algoritmi per produrre, manipolare o sintetizzare dati, spesso sotto forma di immagini o testo leggibile dall'uomo. Si chiama generativa perché l'IA crea qualcosa che non esisteva in precedenza».⁵ Si pensa che questo passo significhi un nuovo periodo nella storia della tecnologia e, forse, anche nella storia dell'umanità.

ChatGPT è capace conversare con un utente umano e ha presentato rilevanti capacità nell'elaborare o generare testi simili a quelli che hanno usato le persone. ChatGPT è capace non solo di offrire informazioni in qualunque lingua o su qualunque argomento accesso su internet, tradurre testi in molte lingue, ma anche scrivere o generare testi, video, immagini, comporre musica, imitare o sostituire voci di altre persone, elaborare programmi informatici. E di più: si notano sempre nuovi sviluppi dei modelli dell'«intelligenza artificiale generativa» o una «intelligenza» non direttamente umana: DALL-E, Sydney, Bard, Anthropic, GPT-4, PaLM 2, Baidu, Claude.⁶

E le conseguenze attuali? La postmodernità porta all'indebolimento del concetto di Dio, alla negazione della sua onnipotenza, eccezionalità e trascendenza («Dio è morto!»), allo sfruttamento del mondo e dell'uomo secondo regola: «Prendi, usa e getta!», al rifiuto dell'esistenza del peccato, alla

⁴ ChatGPT è una variante del modello linguistico GPT (ing. *Generative Pre-trained Transformer*, it. *trasformatore generativo pre-addestrato*) che si basa su intelligenza artificiale e apprendimento automatico. Questa nuova invenzione tecnologica è stata sviluppata dalla compagnia californiana *OpenAI* ed è stata messa a disposizione il 22 novembre 2022.

Dall'espressione inglese *chatterbot* (*robot che chiacchiera*) proviene abbreviazione *chatbot* che è frequentemente utilizzata nella letteratura.

⁵ REDAZIONE DIGITALWORLD ITALIA, «Cos'è l'IA generativa? L'evoluzione dell'intelligenza artificiale», 13 marzo 2023, In: <https://www.digitalworlditalia.it/tecnologie-emergenti/intelligenza-artificiale/ia-generativa-evoluzione-intelligenza-artificiale-154966> [Accesso: 4 luglio 2024].

⁶ Per la storia, le potenzialità, i rischi e le proposte di una regolamentazione, si veda: F. PATSCH, «L'«intelligenza artificiale generativa» e il nostro futuro. Una urgente necessità di regolamentazione», In: *La Civiltà cattolica*, 4162 (2023), pp. 313-325. Tra le numerosissime fonti si vedano, anche: REDAZIONE DIGITALWORLD ITALIA, «Cos'è l'IA generativa? L'evoluzione dell'intelligenza artificiale», 13 marzo 2023, In: <https://www.digitalworlditalia.it/tecnologie-emergenti/intelligenza-artificiale/ia-generativa-evoluzione-intelligenza-artificiale-154966> [Accesso: 4 luglio 2024]; REDAZIONE OSSERVATORI DIGITAL INNOVATION, «Storia dell'Intelligenza Artificiale: da Turing ai giorni nostri», 24 aprile 2024, In: https://blog.osservatori.net/it_it/storia-intelligenza-artificiale [Accesso: 4 luglio 2024].

nostalgia, alla melancolia, alla paura di vivere e affrontare difficoltà quotidiane, ecc.

L'«intelligenza artificiale generativa» conduce alla sfiducia, all'insicurezza dei sensi e della conoscenza («È vero quello che si vede, che si sente, che si legge?»), alle manipolazioni delle persone e delle nazioni, ai frodi, alle ingiustizie sociali, al rafforzamento delle «strutture di peccato», ecc.

Come vivere, dunque, il messaggio cristiano in questo contesto? Come non perdere la speranza cristiana e, anzi, farla fruttificare? Con quali mezzi rafforzare la propria fede e con essa ispirare gli altri? Come resistere a una forte pressione atea, materialista, nichilista, utilitarista? Nonostante tutto, anche in queste condizioni la Chiesa annunzia Gesù Cristo e offre il Sacramento della confessione come opportunità di sperimentare la sua grazia.

La Chiesa, come è ben noto, invita i suoi fedeli alla confessione sacramentale almeno una volta all'anno. Questo dovere, e lo diciamo subito: è il dovere di amore, si dovrebbe compiere (in quanto possibile) in occasione delle feste pasquali. È logico e giusto perché solo con un cuore pulito e ben disposto si può capire meglio quello che si vive e celebra nella Chiesa: il mistero più grande ed importante per la salvezza individuale ed universale, «origine e centro della Liturgia cristiana»⁷. Infatti, la confessione annuale è l'espressione minima dell'amore, dell'impegno morale verso il Signore e della testimonianza missionaria da parte di un fedele. Ma, naturalmente, la confessione non dovrebbe limitarsi solo ad una volta all'anno.

La relazione mira alla presentazione sintetica degli Anni attuali della grazia, della specificità e dell'esigenza di un sacramento appositamente destinato alla situazione del battezzato peccatore. Essendo necessaria una scelta metodologica, ci limitiamo ad alcuni punti essenziali delle ragioni di un Sacramento della Riconciliazione come occasione per sperimentare la grazia particolare. Il contributo è arricchito con una allusione ai caratteri storici generali che mirano agli inizi e alla storia della celebrazione del sacramento.

1. Gli Anni della grazia

1.1 L'Anno giubilare a Paray-le-Monial Questo Anno «locale» è stato dichiarato in occasione del 350° anniversario delle apparizioni del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque, religiosa dell'Ordine della Visitazione a Paray-le-Monial in Borgogna (Francia). È stato aperto il 27 dicembre 2023 (nel giorno dell'anniversario della prima apparizione) e durerà 18 mesi (fino alla solennità del Sacro Cuore di Gesù il 27 giugno 2025). Il

⁷ *Catechismo della Chiesa Cattolica. Testo integrale e commento teologico. (Direzione e coordinamento del Commento teologico a cura di R. Fisichella)*, Libreria Editrice Vaticana – Edizioni Piemme, Città del Vaticano – Casale Monferrato (AL) 1994, n. 2042. Si veda anche: *ID.*, nn. 2041; 2043-2044.

motto dell'Anno giubilare è *Rendere amore per amore* (fr. *Rendre amour pour amour*). Il programma dell'Anno giubilare conta con pellegrinaggi e incontri spirituali, culturali e teologici. La città Paray-le-Monial si trova nella parte orientale della Francia, circa 100 chilometri da Lione. La città appartiene alla Diocesi Autun e si chiama anche «La Città del Sacratissimo Cuore di Gesù». Come è ben conosciuto, nelle apparizioni private, Gesù permise a Santa Margherita Maria Alacoque (1647 – 1690) di intravedere al mistero dell'amore del suo Cuore. Le tre prime apparizioni ebbero luogo durante tre anni: la prima fu il 27 dicembre 1673, la seconda nel 1674 – venerdì dopo la festa del Sacratissimo Corpo e Sangue di Gesù e la terza domenica 16 giugno 1675. Durante la sua terza apparizione Gesù le chiese di accostarsi alla Santa Comunione ogni primo venerdì e di riparare agli insulti che gli erano stati rivolti.

P. Claudio la Colombière SJ, santo gesuita francese e il suo confessore, aiutò la Santa di capire meglio le apparizioni, realizzare quello che Gesù le chiese e diffondere il culto del Sacro Cuore. Gesù ha espresso il suo desiderio alla Santa: «Voglio che tu mi sia strumento per attirare i cuori al mio amore».⁸ Obbedendola lei stessa diventò l'apostola del Cuore di Gesù, la promotrice del culto al Sacro Cuore e della pratica dei primi venerdì del mese.

L'esperienza mistica di Santa Margherita Maria Alacoque gradualmente portò all'istituzione della Festa del Sacro Cuore di Gesù. Prima Papa Clemente XIII nel 1765 la approvò solo per la Polonia, poi nel 1856 Papa Pio IX la diffuse a tutta la Chiesa e, infine, il Concilio Vaticano II la elevò al grado liturgico della solennità.⁹ Secondo le apparizioni alla Santa Margherita Maria sono state formulate le 12 promesse del Sacro Cuore di Gesù di cui è opportuno evidenziare quell'ultima: «Io ti prometto, nell'eccesso della Misericordia del mio Cuore, che il mio Amore Onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno al primo Venerdì del mese per nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale... Essi non moriranno nella mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, servendo loro il mio Cuore di asilo sicuro in quell'ora estrema.»¹⁰

⁸ DIOCESI D'AUTUN, «Comunicato. Un Giubileo per i 350 anni delle Apparizioni del Sacro Cuore di Gesù a Paray-le-Monial: "Rendere amore per amore"», 15 dicembre 2022, In: https://sacrecoeur-paray.org/wp-content/uploads/2023/11/communique_dec2022.it.pdf [Accesso: 7 giugno 2024].

⁹ Cfr. J. BARTKOVJAK, «350. výročie zjavení Ježišovho Srdca v Paray-le-Monial», In: *Posol*, 2 (2024), pp. 2-5.

¹⁰ ASSOCIAZIONE SACRO CUORE DI GESÙ, «Le 12 promesse del Sacro Cuore di Gesù», In: <https://www.sacro-cuore.net/promesse.asp> [Accesso: 7 giugno 2024]. Per gli aspetti storici e biografici più dettagliati al riguardo di Santa Margherita Maria Alacoque e di Claudio la Colombière SJ, si vedano: R. ONDRUŠ, *Blízki Bohu i ľudom*, Tatran, Bratislava 1991, pp. 568-570; *ID.*, *Blízki Bohu i ľudom 4.*, Dobrá kniha, Trnava 1996, pp. 124-126.

È evidente che nella pietà al Sacro Cuore di Gesù si mette al centro il Sacramento della Riconciliazione che sensibilizza i cuori dei fedeli per le grazie ulteriori da parte del Signore.¹¹ Ma perché limitarsi nell'amore particolare verso il Signore solo a nove mesi? Perché non ampliare questa pratica di primi nove venerdì a tutta la vita ulteriore e così farla lo stile di vita? Gesù forse non sarebbe capace di aiutarci e sopportarci in questa grazia? Egli infatti amava ed ama i suoi fino alla fine. Anche da questo risulta che «il dovere di confessarsi» si può cambiare in stile di vita. In altre parole, «il dovere di confessarsi» può diventare la grazia della confessione, l'opportunità di sperimentare la grazia e lo strumento di divenire «apostoli del Cuore di Gesù».¹²

Il senso teologico della pietà al Sacro Cuore di Gesù, espressa nella pratica di nove venerdì, viene ben sintetizzata da parte di Ottavio De Bertolis SJ: «Mantenere un proposito sincero di accostarsi debitamente all'Eucaristia per nove mesi di seguito costituisce un cammino di fede non indifferente e impedisce psicologicamente la connivenza con il peccato. Inoltre, l'esperienza conferma che questo si trasforma facilmente anche in una più frequente celebrazione del sacramento della penitenza e tenderà a prolungarsi in tempi di adorazione più ampi, e quindi in una più profonda unione con il Signore, che manifesterà certamente i suoi frutti in una vita cristiana più intensa e fervorosa. Quei “nove” venerdì possono infatti ricordare i nove mesi della gestazione, come se l'anima venisse in qualche modo rigenerata dallo Spirito, come per nove mesi lo è stata nella carne. Sarebbe un errore pastorale indebolire o estinguere tale pratica fra il popolo cristiano, non promuovendola o, peggio ancora, denigrandola».¹³

¹¹ Come è noto, la diffusione della pietà al Sacro Cuore di Gesù è stata affidata alla Compagnia di Gesù. P. Ottavio De Bertolis, gesuita italiano, menziona a proposito: «Vorremmo ricordare esplicitamente la consacrazione della Compagnia al Cuore di Gesù, proposta da P. Arrupe nel 1972, e anche oggi vivamente raccomandata. Personalmente egli fu un grandissimo appassionato del Cuore di Cristo, come risulta dai suoi scritti, ma la sua prudenza, la sua fiducia verso gli altri, le difficoltà dei tempi gli suggerirono un modo di procedere discreto e modesto, anche nel promuovere all'interno della Compagnia tale spiritualità.» O. DE BERTOLIS, «350 anni dai fatti di Paray-le-Monial», In: *La Civiltà Cattolica*, 17 febbraio 2024, 4168 (2024), pp. 352-362, nota 14, <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/350-anni-dai-fatti-di-paray-le-monial/> [Accesso: 4 luglio 2024].

¹² DIOCESE D'AUTUN, «Comunicato. Un Giubileo per i 350 anni delle Apparizioni del Sacro Cuore di Gesù a Paray-le-Monial: “Rendere amore per amore”», 15 dicembre 2022, In: https://sacrecoeur-paray.org/wp-content/uploads/2023/11/communique_dec2022.it.pdf [Accesso: 7 giugno 2024].

¹³ O. DE BERTOLIS, «350 anni dai fatti di Paray-le-Monial», In: *La Civiltà Cattolica*, 17 febbraio 2024, 4168 (2024), pp. 352-362, <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/350-anni-dai-fatti-di-paray-le-monial/> [Accesso: 12 giugno 2024].

1.2 L'Anno della Preghiera Queste riflessioni sono collocate nel contesto dell'Anno della Preghiera che Papa Francesco ha aperto il 21 gennaio 2024. In preparazione al Giubileo del 2025 l'Anno della Preghiera è l'iniziativa spirituale che, con le parole del Papa, mira «a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo».¹⁴ L'Anno della Preghiera viene espresso con il desiderio dei discepoli di Gesù che lo chiedevano: «Insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Infatti, solo Gesù, come il Maestro della nostra piena fiducia, può introdurci nel vero rapporto filiale con il suo Padre e il nostro Padre. L'Anno della Preghiera ci invita a riscoprire ed approfondire il nostro modo di pregare più personale, più frequentemente ed intensamente.

1.3 L'Anno di Tomáš Munk Si tratta di un altro «Anno locale», ma significativo per la Compagnia di Gesù e la Chiesa in Slovacchia. L'Anno di Tomáš Munk è stato annunciato da parte della Provincia Slovacca della Compagnia di Gesù ed aperto il 28 gennaio 2024 a Ružomberok (Slovacchia centrale). Il suo motto è: *Svedectvo viery hojí rany* (*La testimonianza della fede guarisce le ferite*). Quest'Anno comprenderà diversi eventi commemorativi e si concluderà il 4 maggio 2025, nell'80° anniversario del martirio di Tomáš Munk.¹⁵

Circa 20 anni fa è nata l'intenzione di beatificazione di Tomáš Munk SJ (1924-1945, novizio della Compagnia di Gesù) e il suo padre František Munk (1895-1945, laico). La fase locale della beatificazione è già stata terminata e dal 2015 continua a Roma. Si aspetta che essa nel prossimo periodo possa concludersi da parte del Dicastero delle Cause dei Santi. Tomáš potrebbe diventare un esempio forte per giovani e uno dei loro patroni e il suo padre un esempio per imprenditori e amministratori finanziari. Ambedue hanno lasciato un grande messaggio per il nostro tempo. La loro causa è specifica in senso che sarebbe per la prima volta quando potrebbero essere dichiarati beati padre – laico e il suo figlio – religioso (gesuita).

La famiglia Munk aveva l'origine ebraica. Nel 1939 si è convertita ed è stata accolta nella Chiesa cattolica. Padre František, madre Gizela e i figli Tomáš e Juraj vivevano una esemplare vita cristiana. Nel 1943 Tomáš entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Ružomberok. Il motto della sua vita divenne: *Amare Cristo fino alla dimenticanza di sé*. All'inizio la famiglia riuscì evitare la deportazione, ma in dicembre 1944 fu arrestata e divisa.

¹⁴ PAPA FRANCESCO, «Angelus», 21 gennaio 2024, In: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2024/documents/20240121-angelus.html> [Accesso: 31 maggio 2024].

¹⁵ Cfr. J. ŠOFRANKO, «Rok Tomáša Munka (*1924-†1945). “Svedectvo viery hojí rany”», 18. január 2024, In: <https://jezuiti.sk/zacne-sa-rok-tomasa-munka/> [Accesso: 1 luglio 2024].

Nessuno è sopravvissuto. Tomáš e il suo padre, dopo un soggiorno nei campi di concentramento a Sachsenhausen e Lichtenrade in Germania, furono fucilati nel 1945. Della madre e del figlio minore Juraj si sono perse le tracce dopo la loro deportazione nei campi di concentramento di Bergen-Belsen e Ravensbrück.¹⁶

Una delle caratteristiche comuni di questi Anni attuali della grazia è anche riconciliazione penitenziaria con Dio, con la Chiesa, con gli altri e con se stessi, espressa tramite il Sacramento della Penitenza.

2. L'opera salvifica del Signore Risorto

L'opera salvifica del Signore è la prima e fondamentale ragione di un Sacramento della Riconciliazione. Secondo la Tradizione e l'insegnamento della Chiesa, Gesù Cristo istituì tutti i sacramenti della Nuova Alleanza, tra di loro anche il Sacramento della Penitenza. Tutti i sette sacramenti sono i segni della grazia, volontà ed opera salvifiche di Gesù. Egli, dopo la sua risurrezione, la sua prima apparizione ai discepoli e la loro missione al mondo, «alitò» sui discepoli e pronunciò le parole dell'istituzione del Sacramento della Riconciliazione: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv, 20,22-23). In questo modo il Risorto concede agli Apostoli e a tutti i loro successori il potere spirituale a perdonare i peccati dei fedeli che hanno peccato dopo il loro battesimo. Secondo Nicola Reali: «Parte integrante del *ministerium reconciliationis* degli apostoli di “legare e sciogliere” (Mt 16,19), il Sacramento della Penitenza è pertanto azione di Cristo e del suo Spirito, costitutivo della Chiesa».¹⁷

Il Sacramento della Riconciliazione (insieme con il Sacramento di Unzione degli infermi) appartengono ai due sacramenti della guarigione che recuperano la comunione perduta. Il peccato, particolarmente il peccato grave, esprime uno smarrimento spirituale di un fedele che contrasta con la grazia ricevuta tramite i precedenti sacramenti dell'iniziazione: il battesimo, l'eucaristia e la cresima. «Il Sacramento della Penitenza – con le parole di Andrea Grillo – è, per questo, il rinnovarsi della parola del perdono, ma anche la risposta che il soggetto peccatore perdonato presta in termini di “atti del

¹⁶ Cfr. L. DVORSKÁ, «Otvorili Rok Tomáša Munka», 30. januára 2024, In: <https://www.katolickenoviny.sk/spravodajstvo/category/domace/article/otvorili-rok-tomasa-munka.xhtml> [Accesso: 12 giugno 2024]. Si veda, anche: J. ŠUPPA, *Kandidáti na blahorečenie. Tomáš Munk a jeho otec František*, Dobrá kniha, Trnava 2024.

¹⁷ N. REALI, «Sacramento della Penitenza», In: *Peccato. Misericordia. Riconciliazione. Dizionario Teologico-Pastorale*, a cura di Penitenzieria Apostolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 380-386, qui 380.

penitente”: il dolore del cuore, la parola della confessione e le azioni della soddisfazione sono “risposte al dono” e “compiti del soggetto”». ¹⁸

La confessione dei peccati da parte del penitente è un segno della sua fede in opera salvifica di Gesù Cristo e in mediazione della Chiesa. La confessione dei peccati diventa anche una espressione del culto che loda Dio e la sua misericordia. La confessione dei peccati esprime la conversione sincera e lo sforzo lottare contro il male personale e sociale. La conversione nel Sacramento della Penitenza è una altra espressione della grazia di Dio – è una conversione portata con la grazia divina. La conversione del credente a Dio deve diventare la fondamentale direzione della vita cristiana.¹⁹ La conversione parte dalla consapevolezza che – secondo cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore Emerito – : «l’amore di Dio è più grande di ogni peccato». Questo amore «è sempre una luce di speranza per il mondo intero».²⁰

È opportuno ricordare l’aproccio paterno che si può riscontrare nel Sacramento della Confessione e che ha menzionato Papa Francesco durante il suo viaggio apostolico in Slovacchia, a Košice il 14 settembre 2021, incontrando i giovani: «Non si va a confessarsi come dei castigati che devono umiliarsi, ma come dei figli che corrono a ricevere l’abbraccio del Padre. E il Padre ci risolve in ogni situazione, ci perdona ogni peccato. Sentite bene questo: *Dio perdona sempre!* Avete capito? Dio perdona sempre!»²¹

3. Crescita in santità

È un’altra ragione, a livello personale e comunitario, di un Sacramento della Riconciliazione. L’invito alla santità è il filo rosso di tutta la storia della

¹⁸ A. GRILLO, «Sacramenti», In: *Teologia morale*, a cura di P. Benanti – F. Compagnoni – A. Fumagalli – G. Piana, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2019, pp. 910-921, qui 919.

¹⁹ Per la ampia percezione della pastorale del Sacramento della Penitenza, si vedano: G. KOCH, «Svätost pokání», In: *Slovník katolícké dogmatiky*, a cura di W. Beinert, Verlag Herder, Freiburg im Breisgau 1987 – Matices cyrilometodějská, Olomouc 1994, pp. 354-356; J.A. ABAD IBÁÑEZ, «Penitencia, Pastoral de la», In: *Diccionario de Pastoral y Evangelización*, a cura di V.M. Pedrosa – J. Sastre – R. Berzosa, Monte Carmelo, Burgos 2000, pp. 867-886; A. DERDZIUK, «Pokuty i pojednania sakrament», In: *Leksykon teologii pastoralnej*, a cura di R. Kamiński – W. Przygoda – M. Fiałkowski, Towarzystwo Naukowe KUL, Lublin 2006, pp. 634-637.

²⁰ M. PIACENZA, «Prefazione», In: *Peccato. Misericordia. Riconciliazione. Dizionario Teologico-Pastorale*, a cura di Penitenzieria Apostolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 9-11, qui 11.

²¹ PAPA FRANCESCO, «Incontro con i giovani. Discorso», 14 settembre 2021, In: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/september/documents/20210914-kosice-giovani.html> [Accesso: 14 ottobre 2024]. Il corsivo si trova nell’originale.

salvezza e della grazia da parte del Signore. All'inizio delle prescrizioni morali e culturali, indirizzate al popolo eletto tramite Mosè, sta un forte incoraggiamento di Dio: «Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo» (Lv 19,2). Lo stesso Gesù, dopo la presentazione delle beatitudini e delle qualità particolari di quelli che lo seguiranno, finisce con il richiamo: «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48). È una chiamata universale, ripetitiva e continua, indirizzata anche a ogni fedele del nostro tempo, in collaborazione con la grazia dello Spirito Santo. Per realizzare questa chiamata si richiede l'umiltà profonda (anche come un segno del cammino sinodale), la sensibilità, la fiducia, la perseveranza e il coraggio camminare contro il vento. Giustamente lo nota Nicola Reali affermando: «Così facendo, la Penitenza diventa un atteggiamento permanente della vita quotidiana dei credenti, in quanto espressione sul piano personale sia del rifiuto del peccato sia dell'accoglienza della salvezza di Dio testimoniata e donata dalla Chiesa». ²² Infatti, il Signore è sempre alla nostra disposizione, come lo conferma il libro dell'Apocalisse: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Come testimonia la storia della Chiesa, e sicuramente anche esperienze personali, vale la pena di essere attenti alla vicinanza del Signore, perché: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12). Attraverso Gesù Cristo che è «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6) e la creatività dello Spirito Santo, Dio Padre può in noi e tramite noi attuare iniziative ed opere originarie e straordinarie. Questa linea viene rafforzata anche con l'incoraggiamento di Papa Francesco: «Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità». ²³

Da quello che si è menzionato sopra risulta che la pratica del Sacramento della Riconciliazione richiede una seria e responsabile preparazione.

²² N. REALI, «Sacramento della Penitenza», In: *Peccato. Misericordia. Riconciliazione. Dizionario Teologico-Pastorale*, a cura di Penitenzieria Apostolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 380-386, qui 386.

²³ PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, 19 marzo 2018, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, n. 32, In: https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html [Accesso: 14 giugno 2024].

Quest'ultima merita la nostra adeguata attenzione che contraddice alla contemporanea mentalità frettolosa e superficiale.²⁴

4. Un accenno ai lineamenti storici essenziali

Per comprendere l'origine dell'attuale forma celebrativa del sacramento, sembra che sia opportuno accennare ad una breve storia della prassi penitenziale. La Chiesa primitiva si rendeva conto che i battezzati, responsabili per peccati gravi, dovevano convertirsi e rinnovare la comunione con il Signore. Il coinvolgimento della comunità cristiana mirava ai passi concreti, come l'incoraggiamento di evitare peccato, la preghiera, l'esortazione, la carità e il perdono. L'altro livello delle azioni consisteva nell'allontanamento del peccatore dalla comunità, nell'interruzione dei rapporti con lui, nell'esclusione dalla comunità fino all'abbandono a Satana. Si trattava dei rimedi medicinali che dovevano servire al pentimento del peccatore e alla sua salvezza. Come i gesti liturgici venivano messi in risalto il riconoscimento dei peccati²⁵ e la preghiera per i peccatori.²⁶ Da essi però non si poteva riconoscere una concreta azione rituale.

Al riguardo della celebrazione del Sacramento della Penitenza, fino al VI secolo si praticava la «confessione» dei propri peccati al presbitero o al vescovo e una penitenza pubblica canonica per i peccati gravi con l'ingresso nell'ordine dei penitenti con un rito liturgico. La penitenza pubblica comprendeva lo svolgimento delle opere penitenziali private o pubbliche. Il VII e il VIII secolo sono testimoni della personalizzazione del rito liturgico: non si praticava più l'ingresso pubblico nell'ordine penitenziale, alle colpe si applicavano «tariffe» per le opere penitenziali e l'assoluzione si realizzava tramite le preghiere e l'imposizione delle mani, con l'assenza del popolo. Cominciando con il IX secolo si concedeva prima l'assoluzione e l'opera penitenziale si spostava nel periodo successivo.

Il XII e il XIII secolo notano il cambio della penitenza antica pubblica canonica in quella «privata» che si conosce anche oggi, con la confessione dei peccati davanti al sacerdote. Nello stesso tempo si è elaborata una distinzione tra una «materia» (atti del penitente) e una «forma» (assoluzione e imposizione della soddisfazione). Da parte del penitente, come «elementi»

²⁴ Ci permettiamo di rinviare al nostro contributo: J. ĎAČOK, «Esame di coscienza», In: *Peccato. Misericordia. Riconciliazione. Dizionario Teologico-Pastorale*, a cura di Penitenzieria Apostolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 166-173.

²⁵ «Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa» (1 Gv 1,9).

²⁶ «Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita» (1 Gv 5,16). «E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (Gc 5,15).

essenziali nella «materia» venivano valutati contrizione, confessione e soddisfazione.

La dottrina cattolica sul Sacramento della Penitenza è stata sviluppata e chiarita dal Concilio di Trento (1545-1563). Le sue linee fondamentali sono valide anche oggi. Tra le sue posizioni essenziali si trova anche l'obbligo dei fedeli di confessarsi almeno una volta all'anno. Il periodo dopo il Concilio di Trento non ha portato cambiamenti o contributi al riguardo dell'identità del Sacramento della Riconciliazione. La forma e la comprensione teologica del Sacramento della Penitenza sono arrivate senza mutamenti al secolo XX.²⁷ Il Concilio Vaticano II e il periodo post-conciliare hanno elaborato la percezione teologica del Sacramento della Penitenza e la prassi liturgica in modo che si conosce e realizza oggi.

Conclusioni

L'inserimento del Sacramento della Riconciliazione all'interno dell'organismo unitario della vita cristiana facilita percezione della corretta dimensione e la straordinaria opportunità spirituale da esso rappresentata. Questo aiuta i credenti che vivono nel mondo che anche oggi ha le sue ombre e le sue luci.

La vita dei fedeli in Gesù Cristo è immersa nel mondo delle meraviglie, dei misteri dell'amore di Dio e delle sue grazie: cominciando con la propria esistenza, continuando con l'ammirazione del creato e sperando la promessa della vita senza fine. Come insegna la Rivelazione, e lo conferma l'esperienza dell'umanità, ogni vita passa molto velocemente. Il Salmista accenna alla fragilità umana: «Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo» (Sal 90,10).

In confronto con questa realtà e le sfide menzionate sopra, i fedeli sono invitati aggrapparsi il più possibile al loro Signore e a tutto quello che lui mette a disposizione. Questo vale particolarmente per i sacramenti che sono i segni della sua presenza e della sua grazia «perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Il Signore dona le sue mani accoglienti e il Suo Cuore aperto per poter camminare e crescere con lui. Egli stesso si propone nel Sacramento della Penitenza a ogni credente e lo rafforza nella sua missione.

²⁷ Per lo sviluppo teologico della percezione del Sacramento della Penitenza e per la storia della prassi liturgica, si vedano: N. REALI, «Istituzione del Sacramento della Penitenza», In: *Peccato. Misericordia. Riconciliazione. Dizionario Teologico-Pastorale*, a cura di Penitenzieria Apostolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 222-228; *ID.*, «Sacramento della Penitenza», In: *Peccato. Misericordia. Riconciliazione. Dizionario Teologico-Pastorale*, a cura di Penitenzieria Apostolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 380-386.

Gli Anni attuali della grazia, ai quali abbiamo accennato prima, sicuramente danno tante occasioni di sperimentare la vicinanza, la benevolenza del Signore e la sua grazia. La pratica frequente del Sacramento della Penitenza può servire come una ottima preparazione spirituale al Giubileo del 2025. Ma non solo. La stessa pratica può facilitare la crescita nell'umanità e nella santità anche nel periodo post-giubilare.